

Lettera Pastorale dell'Arcivescovo per il Giubileo della Misericordia

“Date una carezza!”. E’ il titolo della nuova lettera pastorale dell’Ordinario Militare per l’Italia Santo Marciànò. Viene ripresa la frase di Giovanni

ci interpella come cristiani, come persone, come militari, chiamandoci a inondare di misericordia le nostre caserme e Unità, le Scuole e Accademie, le missioni di sostegno alla pace”.

La prima parte della lettera è caratterizzata da una riflessione sul significato della misericordia, “come carezza d’amore che Dio ‘è’ e ‘dona’; e questo ci permette di *‘leggere’* il Vangelo”.

Nella seconda “c’è una carezza che noi possiamo dare con le opere di misericordia”, interpretate come ‘beatitudini’ da vivere, in particolare nel mondo militare; “e questo ci aiuta a *‘scrivere’* noi stessi il Vangelo”.

“Vi chiedo – aggiunge il vescovo – di accogliere la mia lettera e questo giubileo sentendoci sempre più comunità ecclesiale, famiglia che cammina insieme, al passo della Chiesa e del mondo”. Da qui l’invito a interrogarsi per capire come si possa vivere in modo più umano e purificare le relazioni, “concentrandosi in particolare sul perdono delle offese”.

Dopo i paragrafi fondanti, nei successivi e fino alle ultime battute, l’Ordinario tocca tematiche di grande attualità, sottolineando in ordine alle stesse, la preziosa opera dei militari. Salvaguardia del creato, corruzione, missioni, difesa della vita e del patrimo-

nio artistico e culturale. E ancora carceri, immigrati, adozioni.

Nelle conclusioni, poi, l’annuncio della costruzione di un’opera di misericordia da lasciare come ricordo del giubileo.

“La nostra diocesi – ribadisce la guida della chiesa castrense - si impegnerà a continuare a scrivere pagine di misericordia nella storia della famiglia militare”. Al contempo, sottolinea ancora come la creatività della misericordia sia legata all’unicità di ciascuno: “a ogni cuore umano e a ogni istante della nostra vita è donata la possibilità di scrivere una *“quindicesima opera”*”.

La lettera è stata consegnata nell’ambito del Corso di formazione e aggiornamento per i Cappellani Militari tenutosi ad Assisi dal 13 al 17 giugno. Di detto appuntamento viene dato ampio risalto nelle pagine successive.

(A. Cap.)

Papa Francesco - Udienza Giubilare in piazza San Pietro 20 febbraio 2016

“Dobbiamo sempre portare quella carezza di Dio - perché Dio ci ha accarezzati con la sua misericordia - portarla agli altri, a quelli che hanno bisogno.

A quelli che hanno una sofferenza nel cuore o sono tristi: avvicinarsi con quella carezza di Dio, che è la stessa che Lui ha dato a noi”.



XXIII, nel famoso discorso della luna, per dare corpo a un testo organico tutto incentrato sulla misericordia. “Il gesto di quella carezza – annota il presule nell’introduzione - aveva svelato il cuore del Papa, il cuore della Chiesa, il cuore di Dio, aveva svelato la Misericordia”.

“Il tempo che stiamo vivendo – tempo difficile di guerre, conflitti, crisi, violenza – invoca la misericordia, cioè quella certezza di essere amati che, sola, salva dalle paure, dagli odi, dalle vendette. Questo – continua Marciànò – il messaggio che il Papa ha voluto offrire al mondo. Un messaggio che

Assisi 2016 - I messaggi del Ministro della Difesa e del Capo di Stato Maggiore

In occasione del corso di formazione e aggiornamento per i Cappellani Militari, intitolato “Misericordiosi come il Padre” e svoltosi ad Assisi (Pg) dal 13 al 17 giugno, il ministro della Difesa, senatrice Roberta Pinotti, ed il capo di Stato Maggiore, generale Claudio Graziano, hanno inviato i loro rispettivi messaggi all’Ordinario Militare, monsignor Santo Marciànò. Il Ministro ha sottolineato nel testo come le tematiche del corso fossero “strettamente connesse alle conclusioni del recente Sinodo dei Vescovi sulla famiglia e alle riflessioni derivanti dalla ricorrenza dell’anno della Misericordia”, e testimoniassero “l’attualità e la concretezza dell’impegno pastorale che i Cappellani sostengono quotidianamente verso i militari e le loro famiglie”.

“È grande l’importanza della presenza pastorale dei Cappellani – ha aggiunto il Ministro – in un contesto così particolare come quello militare, che li porta a stare vicini a uomini e donne nel difficile mestiere che essi hanno scelto per servire il Paese”.

“Un mestiere – ha chiarito – che oggi non è più mera difesa di spazi o di

tanta disponibilità e solidarietà nei confronti di coloro che sono meno fortunati di noi”.

Inoltre la Pinotti, riprendendo Papa Francesco, ha ribadito che “non ci si può mai permettere di perdere i valori e i principi di umanità, di rispetto per la dignità di ogni persona, di sussidiarietà e di solidarietà reciproca, quantunque essi possano costituire, in alcuni momenti della storia, un fardello difficile da portare”.

Il Ministro della Difesa ha concluso il suo messaggio specificando che “i nostri militari, come i nostri Cappellani, sono chiamati all’azione, gli uni a supporto degli altri, per fronteggiare e abbattere, ogni qualvolta si presenti, il muro di qualsiasi mentalità discriminatoria e per difendere la centralità della persona umana”.

Dal canto suo il generale Graziano, nel messaggio di saluto inviato, ha definito l’appuntamento in terra umbra “una preziosa opportunità di riflessione sull’insostituibile ruolo del Cappellano Militare e della sua opera di assistenza spirituale, da sempre ispirata a vicinanza, ascolto e comprensione umana, fonte quotidiana di forza e conforto, nonché chiara guida per gli uomini e le donne della Difesa, sempre capace di incarnare quell’immagine, assai cara ed emblematica, del Pastore che pasce e dà la vita per il suo gregge”.

Il capo di Stato Maggiore della Difesa

ha evidenziato che il servizio dell’Ordinario Militare “non deve limitarsi all’assistenza spirituale del singolo militare, ma è necessario si ampli anche alla cura pastorale della sua famiglia, che è quella chiamata a dover patire le maggiori difficoltà del sostegno umano ed affettivo del militare, tanto durante la sua vita di guarnigione quanto – e soprattutto – in operazioni, quando il distacco dagli affetti dei propri cari può apparire un peso insopportabile”.

Graziano, infine, ha rivolto un invito ai Cappellani: “La vostra non è una missione semplice per la sua rilevanza e la sua complessità”. “Infatti – ha spiegato il generale – come le odierne sfide alla sicurezza, temibili ed inimmaginabili, obbligano ad un costante aggiornamento della professionalità dei militari, così a Voi viene chiesto un continuo affinamento dell’opera pastorale, affinché possa tradursi in un sostegno in grado di travalicare il solo connotato confessionale, rivelandosi a tutti come un chiaro punto di riferimento per la sua forte carica sociale e morale, soprattutto nei momenti di difficoltà e di sconforto”.



Assisi 2016 - Dall'introduzione dell'Arcivescovo al contributo di Zamagni

“Abbiamo vissuto, nell'Anno Santo, il nostro Giubileo sacerdotale nella messa del Crisma, il Giubileo dei militari, l'apertura delle Porte Sante nelle missioni estere e nella casa di reclusione di Santa Maria Capua Vetere, le celebrazioni giubilari nelle diverse zone pastorali; infine, con alcuni di voi, abbiamo contemplato la misericordia condividendo la straordinaria esperienza del pellegrinaggio giubilare in Terra Santa... Quello che credo il Signore ci chieda, in questi giorni che vivremo insieme e insieme a San Francesco, è proprio di trasferire, tradurre la misericordia in linguaggio ordinario, cioè in 'vita', come fece lui”.

Con queste parole monsignor Santo Marcianò ha aperto l'annuale corso di formazione (tenutosi dal 13 al 17 giugno alla Domus Pacis di Assisi) sottolineando inoltre che proprio la misericordia “diventa anche il criterio interpretativo della vita militare”, di quei “gesti ricchi di misericordia che tanti dei nostri soldati compiono quotidianamente con senso del dovere e non poca oblatività”. L'Ordinario militare ha quindi esortato i sacerdoti ad avere “un cuore come quello di Francesco” perché “è con lui che il nostro corso ci chiede quest'anno di camminare” e, proprio per questo, “siamo ad Assisi, una terra che, grazie a questo Santo straordinario e straordinario uomo, diventa scuola di

perdono e di pace, scuola di povertà e umiltà; non ultimo, scuola di fraternità, anche di concreta fraternità sacerdotale ed ecclesiale”.

Dopo l'apertura dell'Ordinario, la parola è passata ai referenti del centro di pastorale della famiglia (*direttore*, mons. Pietro Campominosi e *membro equipe*, dott.ssa Paola Pellicanò) che hanno avviato il lavoro dei gruppi di studio a partire proprio dalla Esortazione Apostolica *Amoris Laetitia*. Gli esiti degli stessi sono stati presentati il giorno seguente e hanno messo in risalto quella che è la specificità della famiglia nel mondo militare. Diverse le proposte avanzate in merito.

Giorno 15 è intervenuto il prof. Stefano Zamagni, docente di Economia Politica all'Università di Bologna, che nella sua relazione dal titolo “Misericordia e impegno per la tutela della giustizia e della pace”, ha sottolineato il “ruolo armonizzante affidato oggi ai militari, chiamati a mediare tra diverse situazioni di conflitto”, rimarcando che “per questo motivo gli stessi militari hanno bisogno di essere educati alle virtù da parte dei cappellani”. Una notazione in continuità con quanto esposto, il giorno prima, dal cardinale Edoardo Meichelli nella sua conferenza (“La Misericordia: missione di una Chiesa

famiglia per la Famiglia”) quando, rivolgendosi ai sacerdoti, ha indicato quelli che egli definisce “sentieri di speranza”, ovvero “valorizzare la formazione al valore umano, sociale e sacramentale del matrimonio, educando a una corretta celebrazione; curare le giovani coppie e inserire la famiglia nella formazione dei futuri sacerdoti”. È stato invece monsignor Domenico Sorrentino, vescovo di Assisi, che, accogliendo i cappellani militari nella sua diocesi, nell'omelia di martedì ha parlato dell'Ordinario come “una realtà di chiesa nella quale i cappellani svolgono un prezioso servizio a militari e famiglie, dentro la famiglia ecclesiale, per una società con più ordine e sicurezza”. Nella serata di mercoledì, poi, la comunità della chiesa castrense si è stretta attorno al



suo pastore per festeggiare il decimo anniversario di ordinazione episcopale. Per l'occasione, l'Ordinario Militare ha presieduto la Messa nella Basilica inferiore, presso la tomba di San Francesco.

Assisi 2016 – Dall'omelia del vescovo di Foligno all'apporto di Cencini

Di particolare spessore, la mattina di giovedì 16 l'omelia, in Santa Maria degli Angeli, del vescovo di Foligno Gualtiero Sigismondi. Questi ha parlato della vita interiore come “prima attività pastorale. L'orazione precede l'azione, la purifica, la integra e a volte la sostituisce. Il primo pellegrinaggio da compiere per ottenere misericordia – ha detto – è fare misericordia. La forza disarmatrice del perdono disarma la forza tentatrice di fare vendetta”. Per il vescovo è necessario, in tal senso, “dare a chi ha sbagliato nuove occasioni e pure i mezzi per cambiare”. Proprio perché “l'uomo resta sempre candidato alla grazia. Il perdono non è un condono, ma l'espressione più alta del dono di se. E' un integratore della correzione fraterna”. Da qui l'invito a correggere con discrezione e mitezza. Forte poi il monito: “noi sacerdoti non dovremmo rassegnarci a vedere vuoti i confessionali, avendo cura di accogliere senza intrattenere, giudicare senza condannare. Non ci si improvvisa confessori. Dobbiamo essere prima di tutti penitenti in cerca di perdono. Il pentimento è la storia di una libertà che si lascia sedurre da Dio”. Sulla stessa scia l'apporto di padre Amedeo Cencini, sia giovedì che nell'intervento conclusivo del 17. Così nel suo attacco: “nessuno può pensare di essere un buon confessore se non è un buon penitente. Si dice spesso che la Mise-

ricordia è un attributo di Dio. In realtà questa sottolineatura è riduttiva in quanto è vero che lo è, ma in effetti è l'essenza stessa di Dio. Non è il peccato all'origine della Sua misericordia. Dio, infatti, non ha aspettato il peccato dell'uomo per essere misericordioso”. Il padre ha fatto poi riferimento alla figura del ladrone. “Un'immagine per far cogliere il senso del nostro ministero. Siamo tutti dei ladroni – ha asserito. Il ladrone, appunto, è proiettato verso le vette della misericordia. In un tempo molto stretto fa un'esperienza incredibile della misericordia di Dio”. Per Cencini sono tre le situazioni attraverso le quali verificare se siamo incamminati



sulla via misericordiae: quelle del “ladrone pentito, orante e salvato”. A questi tre atteggiamenti corrispondono altrettante tappe di un percorso pedagogico: la conoscenza, l'esperienza e la sapienza. “Determinante è il passaggio dalla sincerità alla verità, capendo cosa c'è dietro il sentimento”. La necessità è quella di “imparare pazientemente a leggersi”. Ma per arrivare a fare questa verità a noi stessi “bisogna essere umilmente intelli-

genti”. Interessante altresì il passaggio “dai comportamenti alla sensibilità”. La sensibilità è l'orientamento emotivo impresso nel nostro mondo interiore da quelle che sono state le scelte precedenti. A seguire il religioso ha continuato a trattare della sensibilità relazionale. “Cio che deve cambiare è la sensibilità. Ognuno è responsabile di quella propria”.

Subito dopo l'invito anche ad essere persone “capaci di compassione. A Dio non sfuggono le nostre lacrime. Il cuore della confessione è l'abbraccio del Padre. Misericordia è compassione. È ospitare il dolore dell'altro nel proprio cuore (si tratta di un test inequivocabile) ed esprimere la gioia della riconciliazione avvenuta”.

Diversi sono stati i momenti di preghiera insieme ai francescani. In tale prospettiva, del resto, lo stesso Marcianò ha fatto notare, in un'intervista ad Avvenire, come si agisca spesso da parte dei cappellani in sintonia con le chiese locali, in quanto chiamati a costruire comunione con esse. In definitiva, giorni intensi che hanno costituito un vero momento di grazia. A breve, ampi stralci saranno fruibili in audio-video sul canale YouTube dell'Ordinariato.

Recapito Foglio :
UCS - Salita del Grillo, 37 –
00184 Roma
Telefono 06/47353189
e-mail: ucs@ordinariato.it
Redazione: Antonio Capano,
Santo Battaglia, Gianluca Pepe